

Il sole nella montagna

Pubblicato: Domenica 31 Gennaio 2021



Le ultime ore della notte schiarivano il cielo quando i due uomini arrivarono ai piedi della collina e nell'ombra delle grandi sculture. Imhotep, il più valente architetto e astronomo del paese e il gran sacerdote Vennofer, curatore del patrimonio reale si fermarono a guardare l'opera dedicata alla gloria di Ramses II, protettore dell'Egitto, eletto di Ra. Non era ancora terminata ma quel giorno verificavano la riuscita di una magia che avrebbe suscitato la meraviglia del Faraone. Secondo i calcoli dell'architetto all'alba la luce avrebbe illuminato le quattro statue scolpite all'interno del tempio, sulla parete del Santuario. Solo in due giorni all'anno era possibile: nella data di nascita del re e nel mese di Tybi, anniversario dell'incoronazione, giorno d'inizio delle inondazioni.

Entrarono e si sedettero su una pietra. Per l'emozione non sentivano il gelo della roccia e non sprecavano parole.

Quando i raggi del sole penetrarono dalla porta scavata nella montagna colpirono le statue di Amon-Ra e di Ramses, poi si allargarono su quella di Ra-Harakhti ma lasciarono sempre in ombra l'ultima, quella del dio della guerra Montu.

Le parole di Vennofer furono più fredde dell'aria del santuario:

– Come lo spiegherai al Faraone questo errore? Darà in pasto il tuo cuore ai coccodrilli. Hai poche lune per rimediare. Ti consiglio di farlo!

Non aggiunse altro. Lo lasciò lì, sulla roccia, sgomento.

Lo sconforto di Imhotep durò poco, poi nella mente si fece strada una soluzione. Era audace ma non aveva scelta: voleva conservare il posto e la vita. Radunò gli scultori e i tagliapietra più abili e veloci e promise loro un onorario principesco se avessero realizzato la sua idea.

Il giorno stabilito Ramses e il seguito vennero al tempio rupestre. Alla vista della magnifica costruzione bisbigli di eccitazione e meraviglia sorsero tra i dignitari, le donne, le guardie del re. Vennofer aveva il volto duro come la roccia. Il Faraone taceva.

Imhotep tremava.

All'alba i raggi di luce colorarono di rosa la terra del deserto, poi entrarono nella montagna, lambirono il dio del sole con la corona di piume, la testa di falco di Ra-Harakhti abbracciarono il volto del divino Ramses. Lasciarono ancora in ombra la quarta statua, che non era più quella del dio della guerra ma di Ptah, dio dei trapassati, con la stretta barba e lo scettro.

L'architetto si fece coraggio e disse:

– Ptah, signore dell'oltretomba e amico delle tenebre non può essere toccato dalla luce – Ramses sorrise e mosse il bastone in segno di approvazione. Imhotep riprese a respirare.

Racconto di Angela Borghi, illustrazione di Marzia Nigro

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di Angela Borghi

